REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 28941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

La combattiva giornata di lotta dei contadini a Macerata

In migliaia ieri contro la mezzadria

Le manifestazioni per lo sciopero di oggi

Sospensioni anche degli autoferrotranvieri e dei dipendenti delle autolinee in concessione dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 16,30 – Le iniziative sindacali provincia per provincia

MACERATA — Si è svolta ieri a Macerata una grande manifestazione indetta dalla Costituente contadina per il superamento della mezzadria. Erano presenti folte delegazioni in rappresentanza di tutta la regione. Hanno dato l'adesione i comuni di Pesaro, Fano, Tolentino, Monte San Giusto, Fermo; e molti altri erano presenti con i gonfaloni. Il Comune e la Provincia di Ancona, la Provincia di Ascoli hanno inviato un messaggio di solidarietà, così pure la Federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL e la FLM della provincia di Macerata.

Di particolare significato i telegrammi inviati dal presidente della giunta, on. Ciaffi, e della Regione, on. Bastianelli. Sia il compagno Antonini, della segreteria regionale della Costituente contadina, che il compagno Genidoni, della segreteria nazionale, nel corso del comizio conclusivo hanno ribadito il senso e la validità della lotta per il superamento della mezzadria e per il rilancio dell'agricoltura. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione con una folta presenza le leghe dei giovani disoccupati.

Oggi si fermano anche nelle Marche migliaia di lavoratori dell'industria; in lotta al loro fianco saranno i giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento, le ragazze, delegazioni di lavoratori agricoli, e della scuola. In tutte e quattro le province si svolgono manifestazioni, assemblee di fabbrica e di zona.

Dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 14,30 fino alle 16,30 scioperano anche gli autoferrotranvieri e i dipendenti delle autolinee in concessione secondo l'indicazione del sindacato nazionale per un'applicazione uniforme del contratto e per la soluzione di una vertenza che si protrae ormai da oltre 18 mesi. Ad *Ancona* la manifestazione provinciale si svolge nel capoluogo; il concentramento è alle ore 9,30 alla stazione marittima e al molo sud; dopo il corteo si terrà un comizio delle organizzazioni sindacali in piazza Roma (ad Ancona si astengono dal lavoro oggi anche i dipendenti della centrale del latte, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro).

A *Pesaro* il concentramento per la manifestazione provinciale è fissato alle 9,30 in piazzale 1 maggio. Dopo il corteo, il comizio a piazza del Popolo (parleranno Otello Godi della Federazione regionale e Valeriano Giorgi, segretario generale aggiunto della FILLEA).

Ad *Ascoli Piceno* il corteo si muoverà (ore 9) da piazzale della Stazione e in piazza del Popolo si terrà il comizio dei sindacati con la partecipazione di Aldo Giunti. Al centro della lotta nella provincia ascolana, la vertenza della vallata del Tronto, per la quale lo sciopero durerà 24 ore. Alla manifestazione è prevista la partecipazione dei 25 comuni della zona del Tronto, con rappresentanze delle amministrazioni comunali.

A *Macerata*, dopo il concentramento dei lavoratori alle ore 9 presso il cinema Italia, ci sarà un corteo fino ai giardini Diaz. Nella zona calzaturiera del Fermano, a Montegranaro, si svolge una manifestazione cui aderiranno con loro delegazioni di studenti, in lotta per una «vertenza» sui trasporti.

Adesione alla giornata di lotta generale dall'assemblea comunista di Senigallia

SENIGALLIA — L'iniziativa provinciale del Partito comunista italiano a Senigallia, sugli orientamenti dei giovani e delle donne ed in particolare sul dramma tipo fenomeno della disoccupazione, ha avuto soprattutto il pregio della concretezza. Tra le proposte di lotta, indicate dal segretario della FGCI Campagnoli e da Milli Marzoli, della segreteria del PCI, una adesione massiccia, convinta, allo sciopero generale dell'industriadi oggi.

«Vogliamo stare con i piedi per terra, vogliamo riferirci sempre alla realtà — ha esclamato il compagno Aleardo Campagnoli — Per questo consideriamo come punto di riferimento essenziale oggi il nascente movimento delle leghe dei giovani disoccupati».

Ma il PCI non intende diluire nella confusione di posizioni, con il confronto da pari a pari con gli altri, il proprio slancio progettuale, volto a costruire, ad unire le forze. Si è parlato nel corso della manifestazione al cinema Rossini di «offensiva delle forze sane» (Milli Marzoli) che anche quando mai consigliate hanno dimostrato di reagire con serietà e razionalità nella lotta.

Il compagno Renzo Imbeni, segretario della Federazione comunista di Bologna, ha concluso la manifestazione. Perno del suo discorso, il nuovo valore da attribuire — contro ogni concezione «consumistica» e corporativa della vita — al lavoro produttivo e manuale.

Oggi assemblea artigiani dell'abbigliamento

La Federazione artigiani dell'abbigliamento — organizzazione di settore della Confederazione nazionale dell'artigianato — organizza per oggi martedì una assemblea precongressuale degli artigiani del settore abbigliamento della zona della Vallesina e della zona-sud di Ancona. L'iniziativa, che si svolgerà a Jesi, alle ore 20,45, presso la Sala Cuppari del Palazzo dei Congressi (relatore Sergio Bozzi), avrà per argomento la situazione produttiva e occupazionale del settore

In particolare si richiede il celere avvio della legge di ristrutturazione industriale; il mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali e fiscalizzazione totale dei maggiori oneri gravanti sulla occupazione femminile; la costituzione della Cassa integrazione guadagni per l'artigianato con una contabilità autonoma; il mantenimento dell'attuale aliquota IVA.

Nuovo rettore alla università di Camerino

CAMERINO — Il prof. Romano Cipollini, preside della Facoltà di chimica, è il nuovo Rettore dell'Università di Camerino per il triennio '77-'80. Il libero docente in chimica generale inorganica è stato eletto all'unanimità dei voti del corpo accademico camerte.

Sostituisce il prof. Luigi Labruna il cui mandato era scaduto il 31 ottobre scorso.

I primi dati sulle elezioni di domenica

Studenti e genitori massiccia affluenza

Percentuali alte in tutta la regione: al liceo classico di S. Severino ha votato il 100 % degli alunni - Ovunque maggiore partecipazione rispetto alla precedente consultazione

ANCONA — Elezioni di domenica scorsa (genitori e studenti delle scuole marchigiane erano chiamati a rinnovare i consigli di classe e di interclasse): i primi risultati di queste consultazioni, anche se i dati non sono definitivi, in quanto non tutti, mentre scriviamo, sono giunti ai quattro provveditorati della regione, sono soddisfacenti e indicano nel complesso un rinnovato impegno dei genitori e degli studenti

Nella provincia di Ancona si è recato a votare il 60% dei genitori e il 50% degli alunni, mentre in città si sono registrate punte anche del 79%. La maggiore affluenza, tuttavia, ed è questo un dato comune in tutta la regione, si è registrata nella scuola dell'obbligo (elementari e medie inferiori), dove i genitori si sono recati in massa per eleggere i loro rappresentanti. La media generale, infatti, oscilla tra il 70 e l'80%, con una punta massima di una scuola elementare di Fermo, dove hanno votato 77 genitori su 78, facendo toccare il tetto del 99%.

Sempre per la provincia di Ancona, a Jesi i genitori hanno raggiunto il 70,46% al primo circolo, il 68,3 al secondo e l'80,6 al terzo per le scuole elementari; il 64% alle medie «Leopardi» e alla «Amedeo di Savoia» e il 72% alla «Federico II». Molto più bassi ma egualmente significativi, i dati delle medie superiori che variano, per gli alunni, tra il 42% dello scientifico e delle industriali al 46% dell'istituto per geometri, al 51% delle magistrali, mentre la percentuale riferita ai genitori oscilla tra il 39 e il 41%.

Per la provincia di Macerata è da sottolineare il dato veramente eccezionale del liceo classico di S. Severino, dove l'affluenza degli studenti è stata totale — ha votato infatti il 100% dei giovani — e notevole, pure, la partecipazione dei genitori, con il 73,8% delle presenze. Anche in altre città della provincia si sono registrati dati estremamente positivi: al liceo classico di Camerino ha votato il 75,3% degli alunni e il 37,6% dei genitori; nel liceo classico di Recanati, rispettivamente l'87 e il 64%; in quello di Civitanova Marche l'85 e il 78,3%; a Tolentino l'82,8 e il 62,7%.

A Macerata città, le punte più alte si sono registrate per i genitori, al terzo circolo, con il 73%, seguiti dal primo (61,3) e dal secondo (55), mentre gli alunni hanno raggiunto quasi il 60% al liceo classico (genitori 41,7%), il 50% all'istituto tecnico femminile, il 40% all'istituto tecnico per geometri.

Ad Ascoli Piceno è confermata l'alta affluenza alle scuole elementari e medie rispettivamente con il 70 e il 60% circa. Un notevole risultato inoltre è quello dell'istituto magistrale, dove alunni e genitori hanno effettuato un notevole balzo in avanti in percentuale, rispetto alle elezioni precedenti, passando rispettivamente dal 35 al 51,5% e dal 30 al 34%. Inferiori alle precedenti invece, sia pure abbastanza alte, le cifre che si riferiscono al liceo scientifico, dove gli alunni hanno votato in ragione del 61,3% e i genitori del 44%. Buoni anche i risultati di S. Benedetto con una presenza dei genitori, per le scuole elementari e medie, che si aggira intorno al 64 e al 67%. Al liceo classico l'affluenza degli alunni è stata del 68%, mentre quella dei genitori del 52%.

Per quanto riguarda infine la provincia di Pesaro abbiamo finora i dati che si riferiscono alla scuola «Montefeltro» di Urbino dove i genitori hanno votato per il 45%.

Dalle conferenze di distretto il preannuncio di una ripresa

ANCONA — Riforma e rinnovamento: sembravano parole non più in grado di sollevare dalla sfiducia genitori, insegnanti e studenti. E un rischio c'era, reale, oggi ancora non del tutto neutralizzato. Però qualcosa forse sta trasformando lo scoramento in speranza: così almeno sembra, dopo la ripresa di interesse che è coincisa nelle Marche con la campagna di discussione promossa dagli enti locali, dalle comunità montane e dai Comuni, sulle elezioni dei Consigli distrettuali. Quasi in ogni distretto si è tenuta una conferenza, un incontro-dibattito, organizzata per lo più dai Comuni (hanno agito con tempestività e coordinando le diverse componenti scolastiche, il che dimostra che l'ente locale è davvero insostituibile al momento di far *funzionare* la democrazia). Ad Ancona anche i Consigli di quartiere hanno potuto raccogliere le idee e le proposte dei cittadini, prima di giungere alla conferenza che si è svolta giovedì scorso nella sede comunale. Un avvio positivo, dunque, anche se restano zone d'ombra, soprattutto permangono perplessità e confusione circa il rapporto del Consiglio di distretto con le altre istituzioni scolastiche e non.

«Il fatto che mi pare di gran lunga il più positivo — ci ha detto il compagno Giacomo Mombello, presidente della commissione scuola del consiglio regionale — è che si sia discusso non astrattamente, anzi con molte nuove idee, sui contenuti stessi della *riforma della scuola*. Ed esisteva il rischio di restare ad un livello prettamente tecnico (funzionamento dei nuovi organismi ecc.). Altro dato interessante, che conforta molto chi ha lavorato proprio in questa direzione, è il generalizzato clima di tolleranza e di discussione pacata instauratosi, pur in presenza di una pluralità di liste, di diverso orientamento politico ed ideale». Un po' dappertutto socialisti e comunisti, in molti casi insieme a repubblicani e a socialdemocratici, hanno formulato programmi di massima, su cui costituire le liste, appelli unitari per chiamare ad una massiccia partecipazione al voto. Un solo esempio: a Jesi, nel corso della discussione convocata dal Comune, la DC ha detto *no* ad ogni forma di integralismo, concordando con gli altri quattro partiti presenti (PSI, PRI, PSDI e PCI).

Il confronto sulla campagna elettorale scolastica pone due punti di riferimento essenziali, la crisi grave che investe anche l'ordinamento scolastico e che si configura come un vero e proprio attacco alla democrazia, l'attualità della riforma della scuola e le sue benefiche ripercussioni nel difficile mondo giovanile.

«La riflessione critica sul passato — dice ancora Mombello — su un passato di scarso impegno e di delusioni per tanti eletti, ci permette oggi di rilanciare specie con il nuovo consiglio distrettuale, una attività estremamente delicata ed importante, di genitori, di studenti ed insegnanti. Per quanto riguarda il distretto: ormai si comprende sempre meglio che non si tratta di un mito né di una chiave magica con cui aprire ogni porta. Ci vuole la riforma, ed il distretto (questo sì) può anticiparla concretamente. Per esempio, con forme nuove di intervento e di partecipazione; prendendo decisioni, programmando specifiche attività per il diritto allo studio

Ma se da un lato si parla di programmazione e anche di un contributo ad un'armonico sviluppo economico, si deve sottolineare dall'altro con chiarezza che il distretto non è organo di gestione diretta. Dicevo di un'attività che anticipa la riforma: eb bene sono venute tante idee a questo proposito, sulla sperimentazione e il tempo pieno, sulle innovazioni didattiche di cui la scuola superiore ha assoluto bisogno, sulla possibilità di creare *esperienze dirette di studio e lavoro* per i giovani.

«E non dimentichiamo poi — conclude il compagno Mombello — che il distretto può giocare un ruolo anche come momento di formazione permanente non solo per i giovani, ma anche per i lavoratori, gli operai. Penso alla organizzazione di "corsi 150 ore" e a gestione di biblioteche, musei, mense scolastiche. Mi pare insomma che questa volta partiamo con qualche elemento di chiarezza in più, rispetto agli anni passati.

ACCORDO ALLA REGIONE

Oggi incontro DC-PRI per la «verifica»

Lo scudocrociato: validità dell'intesa e necessità di un aggiornamento - Maggiore sforzo per la «382»

ANCONA — Il comitato regionale della Democrazia cristiana ha riconfermato la validità dell'intesa (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) in atto ormai da oltre due anni alla Regione Marche ed ha espresso il proprio impegno per l'attuazione dell'accordo programmatico del quale chiede integrazioni e aggiornamenti alla luce delle nuove esigenze e dei problemi sopravvenuti nella società marchigiana.

Il comitato regionale della DC, in riferimento al prossimo rinnovo dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale, ha rilevato che questa scadenza statutaria «può e deve rappresentare un doveroso ed utile momento di riflessione tra i partiti firmatari dell'intesa per un aggiornamento e una ridefinizione del programma concordato nel 1975, alla luce anche delle esprerienze compiute sui provvedimenti più significativi e su quelli dove pure sono sorte divergenze, al fine di accrescere la capacità operativa di governo, la produzione qualitativa e quantitativa della legislazione regionale».

Sull'operato della giunta regionale la DC ha espresso un giudizio positivo. Tuttavia, i decreti attuativi della «382» — ma questo è il giudizio di tutti i partiti — comportano un ulteriore sforzo da concretizzarsi — indica il comitato regionale dc — soprattutto in direzione: — nel potenziamento delle autonomie locali; — della decisa affermazione della programmazione con l'elaborazione del piano di sviluppo e di assetto territoriale in un quadro istituzionale definito; — del massimo sostegno all'occupazione, specie di quella giovanile, ed al sistema produttivo; — della riorganizzazione degli uffici regionali, definendone priorità e tempi di intervento.

Il comitato regionale dc ha anche sollecitato una serie di misure interne per il rilancio del partito nelle Marche. L'organo dirigente della DC ha infine, dato mandato alla direzione regionale di approntare una piattaforma programmatica sulla quale aprire e condurre il confronto con le altre forze politiche chiamate alla «verifica» sulla politica della Regione.

Il primo di questi incontri si avrà oggi martedì con i dirigenti del PRI. Domani, mercoledì, la DC si incontrerà con la delegazione comunista. I colloqui proseguiranno giovedì con il PSDI e venerdì con i socialisti.

La delegazione dc sarà formata dal segretario regionale, prof. Paolo Polenta, dal vice Alfiero Verdini, da Gualtiero Nepi, presidente del gruppo consiliare democristiano alla Regione e da un altro consigliere regionale.

Salute in fabbrica: il lavoro del Laboratorio chimico provinciale di Ancona

Quanto veleno per formare un salario?

L'esigenza di disciplina e di coordinamento – Il concetto base della medicina preventiva Controlli in numerose fabbriche – Riappropriazione della salute e sicurezza sul lavoro

ANCONA — La legge 382, che ha dato un nuovo volto ai rapporti tra Stato, autonomie locali e cittadino, in uno specifico articolo si interessa espressamente della «prevenzione delle malattie professionali e della salvaguardia della salubrità, dell'igiene e della sicurezza in ambienti di vita e di lavoro». Dunque nelle intenzioni della legge, gli enti locali, la Regione si interesseranno direttamente, in prima persona, dell'igiene e della medicina del lavoro. Nuovi orizzonti si aprono per queste discipline che per molti, troppi anni, erano rimaste affidate più alla buona volontà di singoli

In questa latitanza legislativa, comunque, in provincia di Ancona negli ultimi mesi si sono sviluppate una serie di esperienze qualificanti che hanno riportato d'attualità la precaria, a volte drammatica, situazione di numerosi ambienti di lavoro, della piccola fabbrica familiare a struttura artigianale, alla grande azienda basata su sofisticati apparati tecnologici. Un ruolo primario in queste indagini e nella raccolta di dati, indispensabili per ogni altro intervento (medico, tecnico ecc.), è stato senza dubbio svolto dal Laboratorio Chimico provinciale, *che in èquipe con altri enti, (come nel caso dell'indagine relativa all'inquinamento ambientale del Molo Sud di Ancona, dove ha lavorato assieme al Servizio di Medicina del Lavoro del Comune, all'Ispettorato Provinciale del lavoro, all'Istituto Chimico del dipartimento di scienza dei materiali della Facoltà di Ingegneria e alla Medicina del Lavoro dell'Università) o per propria iniziativa, ha svolto una mole di lavoro notevole.*

«Abbiamo ormai raggiunto una certa esperienza, anche se devo dire — ha specificato il direttore del Laboratorio dott. Emilio Benetti — che le nostre possibilità di intervento sono tuttora affidate più al nostro entusiasmo che ad una reale organizzazione di lavoro. Sentiamo la esigenza di una disciplina di competenze, di ruoli e di un coordinamento».

Su quali princìpi si è fondato l'intervento degli operatori provinciali? «Il concetto base — ci risponde il dottor Benetti — è quello della medicina preventiva. Noi però non siamo medici e partiamo dall'intento di risanare l'ambiente lavorativo. Ricercando cioè al massimo quelle condizioni in cui le possibilità di ammalarsi per colpa del processo produttivo siano ridotte possibilmente a zero».

In pochi mesi il Laboratorio *ha già sviluppato un certo numero di interventi specifici in fabbriche dell'anconetano. Controlli, analisi e relazioni sono stati affettuati alla «Lola» di Falconara, alla Lenco» di Osimo, alla «Morini» e «ICIC» dell'area industriale del Molo Sud, alla «Ciare» di Senigallia, alla «Zincol» di Monsano, alla «Manifattura Tabacchi» di Chiaravalle e alla «SIR» di Montemarciano. E' in questi giorni in corso uno studio preliminare in una piccola azienda metalmeccanica di Monterado, la «Baioni». Una varietà di aziende che interessano quasi tutti i settori produttivi: calzaturiero, elettromeccanico, metalmeccanico, chimico.*

Di norma, dato che i tecnici del Laboratorio *non possono entrare per legge all'interno dei cancelli delle fabbriche, sono state le strutture sindacali di base (Consigli di Fabbrica, delegati di reparto) o direttamente la FLM a richiedere un'indagine e uno studio sulle condizioni di lavoro. Il laboratorio provinciale è diventato così un punto di riferimento obbligato e qualificante sul territorio e uno degli interlocutori principali. Queste indagini sono state compiute direttamente («sul campo» si potrebbe dire) dal dottor Paoloni responsabile della sezione Inquinamento e Igiene del lavoro.*

Il prototipo di indagine ha interessato la misurazione dei rumori, della illuminazione, della quantità e qualità, delle polveri e dei gas dispersi nell'ambiente di lavoro l'analisi delle materie prime utilizzate nel ciclo.

«La filosofia alla quale ci siamo ispirati, il nostro stile di lavoro — ha precisato il dottor Paoloni — sono stati il coinvolgimento e la diretta collaborazione dei lavoratori.

L'operazione cioè non viene calata dall'alto, ma viene fatta insieme al fine di conoscere tutti i rischi — anche potenziali — che certe lavorazioni comportano. C'è in questa volontà anche un tentativo, o meglio una ricerca, di recuperare lo stesso concetto di medicina sociale o di salute. L'operaio, non deve cioè più affidare il proprio corpo, il proprio cervello alla scienza, ma cercare di riappropriarsi della stessa, attraverso la soggettività operaia.

Al termine della fase di ricognizione i chimici o l'eventuale équipe si riuniscono con il Consiglio di Fabbrica e con la Direzione per mettere a punto e concordare tutte le analisi da effettuare. «Nella nostra esperienza — ci ha detto ancora Benetti — ci siamo trovati di fronte a due tipi di carenze: alcune modificabili facilmente, altre che debbono essere affrontate su tempi lunghi. C'è poi un altro risvolto in questa nostra collaborazione con le strutture sindacali: possiamo, per esempio, dare concrete indicazioni per eventuali soluzioni di ristrutturazioni o riconversioni produttive».

Che cosa è emerso e quale è stato il minimo comun denominatore di questi primi studi? «E' emersa una realtà non drammatica, ma comunque allarmante — ci risponde Paoloni

In quasi tutte le fabbriche si è trovato ad esempio un MAC (massime concentrazioni accettabili) di rumorosità superiore alla media, l'uso di collanti e adesivi pericolosi, condizioni climatiche critiche e vapori nocivi. Va detto comunque che alla fase di analisi dell'ambiente è sempre seguito un intervento dei medici

Un dato abbastanza grave si è riscontrato nel corso dell'ultima ricognizione alla SIR, una industria chimica che produce concimi. Nella azienda (un'industria chimica per eccellenza) sono state trovate in numerosi reparti tracce più o meno notevoli di acido solforico, anidride solforosa, ossido di azoto e polveri. Come dire, veleni che gli operai respirano quotidianamente. Ora si stanno predisponendo opportune contromisure. La difesa della salute in fabbrica non è più un tabù.

Marco Mazzanti

MONDOLFO — E' stata da poco costituita

Al lavoro per i 100 tesserati la nuova sezione PCI della CCL

La fabbrica occupa 250 lavoratori - I compagni vogliono raggiungere l'obiettivo entro il primo anno

MONDOLFO (Pesaro) — Una nuova sezione comunista di fabbrica è stata costituita nel Fanese: la «Lenin» alla CCL (ex Cassese) di Mondolfo.

La nascita della nuova struttura è stata ufficialmente sancita nel corso di un'assemblea di lavoratori iscritti e simpatizzanti, tenuta assieme ad alcuni compagni dirigenti di zona del PCI. Non si è perso tempo, la sera stessa ha preso avvio la campagna di tesseramento che ha fatto subito registrare un primo importante risultato: 20 compagni tesserati con tre reclutati al nostro Partito.

Si vuole raggiungere in questo primo anno di attività il tetto dei 100 tesserati, tenuto presente che i lavoratori comunisti della CCL iscritti nelle varie sezioni della zona sono circa un'ottantina.

Cento comunisti iscritti in una fabbrica che conta 250 addetti è un obiettivo possibile se si considera il prestigio che il PCI ha saputo crearsi fra i lavoratori della ex Cassese nei periodi più duri e difficili di quell'azienda, seguiti al dissesto

All'assemblea per la costituzione della sezione «Lenin» c'erano i volti più noti degli operai che animarono quei giorni difficili di lotta: Pierina Corinaldesi, Italia Carnaroli, Gianfranco Scattolini, Tonino Servadio, Giulio Bigelli, Giorgio Tarini e altri ancora. Ora costituiscono il nucleo dirigente della nuova struttura comunista. Si sono già dati un fitto programma di lavoro per il Partito (tesseramento, promozione di iniziative, diffusione della stampa comunista, autofinanziamento) e per la fabbrica (lavoreranno per organizzare una conferenza di produzione unitaria

FERMO - Gli infermieri dello psichiatrico

Indicono lo sciopero ad oltranza ma lo sospendono il giorno dopo

Il braccio di ferro sulle ore settimanali di lavoro - Vorrebbero ridurre a 36 le 40 ore attuali

FERMO — Gli infermieri dell'ospedale psichiatrico di Fermo avevano proclamato sabato mattina uno sciopero ad oltranza perché l'amministrazione provinciale non intende accogliere alcune loro pretese in fatto di orario di lavoro. Ma già domenica pomeriggio, nel corso di una agitata assemblea, lo sciopero è stato sospeso in attesa dei risultati dell'incontro convocato alla provincia per mercoledì mattina. Si tratta di una semplice tregua, su un fronte tal mente caldo da poter ritornare cruento immediatamente.

Il braccio di forza tra infermieri e amministrazione provinciale è sulle ore settimanali di lavoro, che attualmente sono quaranta e che gli infermieri vorrebbero ridurre a 36, perché un centinaio di dipendenti della provincia, su un totale di oltre 800, usufruisce di tale orario ridotto. Ma su questo tema non c'è possibilità di soddisfazione a tempi brevi, anche perché si provocherebbero seri problemi di straordinario e di nuove assunzioni, bloccate dal decreto Stammati.

Ci sono in ballo anche considerazioni più vaste, tendenti ad evitare ulteriori fasce di privilegio, dal momento che in genere l'orario dei pubblici dipendenti è di 40 ore, ed ogni deroga potrebbe costituire un precedente pericoloso. Gli infermieri, richiamati a trattare tale argomento nella sede più competente del contratto di lavoro, avevano anche avanzato altre richieste, che sono però già in via di soddisfazione.

«Rosmersholm» di Ibsen ad Ancona

«Paesaggio senza sole» per una folla di fantasmi

ANCONA — Dopo aver esordito giovedì scorso a Jesi, la cooperativa Teatrale dell'Atto (Ileana Ghione, Paolo Ferrari, Gianna Anselmi, Roberto Antonelli, Renato Campese, Remo Foglino, Fabio Maestri, Corrado Olmi) ha rappresentato ieri sera con successo al teatro Goldoni di Ancona «*Rosmersholm*» (La casa dei Rosmer), di Ibsen. Non era cominciata troppo bene, a Jesi, l'avventura provinciale di questa compagnia: la prima nazionale infatti è passata al «Pergolesi» pressoché inosservata, senza la presenza di critici famosi, di invitati «importanti» e, quello che è più grave, senza la presenza del pubblico.

Il nostro, si intende, è un giudizio del tutto personale, ma ci è sembrato che la stessa recitazione contribuisse a rendere più pesante il lavoro teatrale. La produzione di Ibsen, per l'atmosfera cupa e tormentosa, per quel senso del misterioso e profondo che la pervadono, è stata paragonata da un altro grande scrittore norvegese — Bjornson — ad «un paesaggio senza sole», frutto di una concezione della vita, in Ibsen, in cui volontà e possibilità, ideale e realtà sono perennemente in lotta.

Neppure «Rosmersholm» o «I cavalli bianchi», come era stata intitolata in precedenza l'opera, sfugge a questa atmosfera. I cavalli bianchi sono i fantasmi del passato che incombono sui protagonisti: su Rosmer, il pastore protestante combattuto tra il sentimento religioso e il desiderio di una libertà totale dello spirito; su Rebecca, la governante, che sublima la sua passione tutta terrena, «il suo desiderio indomabile e selvaggio» attraverso la carica morale di Rosmer e che sceglie volontariamente il suicidio, persuasa dell'impossibilità di una reciproca fusione spirituale: sul rettore Kroll, tenace sostenitore della tradizione, che difende contro tutti, persino contro i suoi stessi figli.

Nel rendere questa cupa atmosfera, dicevamo, ci è sembrato che gli attori abbiano peccato di eccessiva staticità, costretti forse, sia dall'impianto scenico ideato dallo scenografo Enrico Job (un tetto, che rappresenta la casa dei Rosmer, sormontato da un grosso cavallo bianco), sia dalla rilettura del testo ibseniano, da parte della regista Mina Mezzadri, in chiave prettamente simbolistica e freudiana.

Anche lo scandire ogni parola, ogni frase, ci sembra abbia tolto freschezza e vivacità ai personaggi. Solo nel momento in cui Rebecca (Ileana Ghione) parla del suo amore per Rosmer (Paolo Ferrari) la scena ha acquistato naturalezza, ma è durato troppo poco. Va ricordato comunque che in un incontro svoltosi a Jesi, il giorno successivo alla prima, tra attori e popolazione, i protagonisti stessi hanno sostenuto la necessità di rappresentare Ibsen in quella determinata maniera.

Gli applausi tuttavia non sono mancati, ed è anche giusto dopotutto.

L'aver accettato infine di rappresentare il lavoro per quattro serate consecutive in una città di provincia, la ricerca del colloquio con il pubblico, sono esempi altrettanto qualificanti, che dimostrano come il teatro possa essere usato in maniera nuova

Luciano Fancello

NELLA FOTO: *i membri della cooperativa teatrale dell'Atto, con Ileana Ghione e Paolo Ferrari*